

L'AUTORE

Uno scultore nel territorio comunale

Luca Nistri nasce ad Oliveto di Civitella in Val di Chiana il 10 gennaio 1965 dove, da sempre, ha vissuto e lavorato. Fin da giovanissimo ha esercitato un'attività lavorativa sul legno che tuttora porta avanti come sapiente restauratore di mobili antichi.

La sua vocazione per la scultura lo porterà ben presto a sperimentare le innate qualità d'incisore anche su pietre e marmi.

Ha presentato la sua produzione artistica nelle seguenti collettive : Mostra della Pietra Lavorata a Stia, al XIV Premio Firenze con esposizione nell'ex Convento del Carmine, a Venturina nel concorso ETRURIARTE, al Premio Arti Visive di Certaldo dove meriterà una recensione sulla rivista Eco D'Arte Moderna, nel 1977.

Sempre nel 1977, ottiene un buon successo nella personale allestita a Civitella.



Il 5 luglio del 2000 gli viene attribuita una Medaglia d'Argento del Comune di Civitella per la varia e articolata qualità delle opere scultoree presentate. Nel 2007 e nel 2008 partecipa, su invito, in Monte San Savino, alla mostra pluriculturale OPENEVENT.

Sempre nel 2008 presenta la sua più recente produzione in una personale che affianca la XX edizione del Premio Nazionale di Pittura "Città di Civitella" ottenendo, per l'ottima qualità delle sculture presentate, una fusione in bronzo.



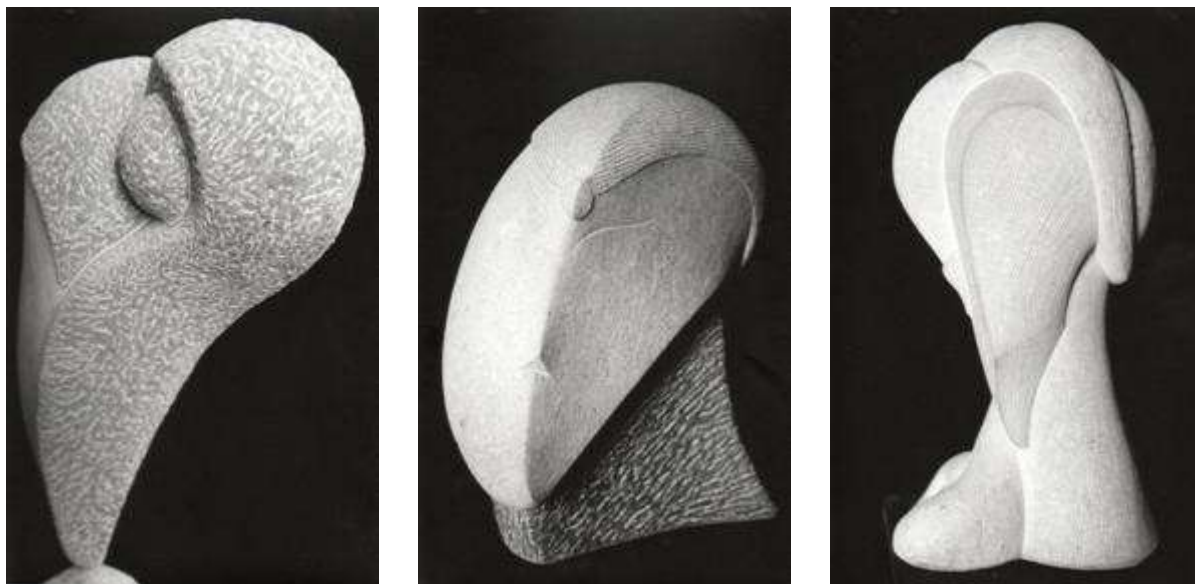
Il 30 novembre 2009 viene premiato, nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, come migliore artista del Comune di Civitella in Val di Chiana, nell'ambito dell'anno dedicato alla Regione Toscana, alle arti, culture e futuro, con un trofeo del Consiglio Provinciale di Arezzo.

Hanno scritto di lui: Andrea Bucciantini, Pier Francesco Greci, Dino Pasquali, Dino Tiezzi, Claudio Zeni.



L'OPERA

Suggerimenti arcaiche segnano il percorso artistico di Luca Nistri che, dopo un brevissimo iniziale periodo figurativo, avvia una stilizzazione, un'astrazione dell'immagine dal modello naturale, evocativa di raffigurazioni del mondo delle civiltà primitive.



La pietra serena delle locali cave Toscane, una scheggia di marmo colorato, un frammento di candido statuario di Carrara, ma principalmente il legno nella sua complessa e multiforme essenza qualitativa, sono i materiali con cui fino ad oggi ha sperimentato il suo talento artistico.



Luca Nistri affianca, all'attività di scultore, quella di eccellente restauratore di mobili antichi. In questo nobile mestiere, oltre ad aver acquisito una sapiente, raffinata manualità, ha anche maturato un'esperienza notevole sui colori, sui disegni, sulle linee che contraddistinguono gli stili degli antichi manufatti che sono poi lo specchio di tendenze artistiche succedutesi nel tempo. È questo un bagaglio culturale che ha arricchito il suo percorso di autodidatta e che ogni tanto fa capolino nelle sue realizzazioni.

Particolare interesse destano certi suoi legni dove un accentuato dolicocefalismo dona alle figure un senso di maestosa, austera dignità.



Opera conservata nella Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Civitella

Uno dei pezzi più riusciti di questa serie è la testa in mogano levigato conservata nella Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Civitella.

Dignitari sognati, immagini oniriche frutto di intuizione artistica ma che possono avere un riscontro nella retrospettiva del ricordo.

E dal repertorio della memoria emerge con forza la storia della civiltà armaniana dell'antico Egitto, del faraone Amenofi IV che prenderà il nome di Akhenaton per la sua riforma monoteistica, ed in particolare per l'innovativa statuaria del periodo che, abbandonando i rigidi canoni delle precedenti dinastie, creò immagini con alterazioni somatiche che tanto somigliano ai legni di Nistri.

La più recente produzione artistica è quella degli angeli.

A differenza di quanto aveva rilevato Dino Pasquali, in una ormai lontana recensione, “nel linguaggio plastico di Luca Nistri le opere si presentano in forme chiuse, marcati pieni e vuoti”, gli angeli sono forme aperte che si allargano nello spazio in un susseguirsi di volute barocche, non fini a se stesse, ma ancorate ad un somatismo che è facile leggere nel succedersi delle sinuosità.



Al primo Angelo-Demone, creatura di inquietante inafferrabilità, lontana dall'iconografia che l'immaginario collettivo attribuisce ad un essere celestiale (forse un angelo in disgrazia caduto dal cielo, un piccolo demone terragnolo intriso di umanità), sono seguiti l'Angelo Annunciatore e l'Angelo Giustiziere.

Costruiti questi ultimi su una linearità assiale (anche se in alcuni punti sfalsata per dare più movimento alle figure), si avvalgono di un cromatismo più accentuato che avvicina le figure degli angeli alle immagini che la tradizione ci ha tramandato.

Non mancano le fantasiose invenzioni dell'artista dove affiora quel pizzico di ironia che non guasta mai.

L'Angelo Annunciatore ha una chiarina formata dalla punta di un ormai inutilizzabile trapano a mano, dove il suono sembra avvatarsi prima di uscire dalla parte terminale a campana, anch'essa frutto di un recupero ligneo.

Nell'Angelo Giustiziere, il braccio che tiene una desueta bilancia ad asta, è irrobustito da due massicci cardini in ferro, recuperati da una vecchia porta, ingentiliti da una sfumata doratura. L'angelo impugna la bilancia con l'autoritario atteggiamento con cui si brandisce una spada, prefigurando un simbolismo che è allo stesso tempo di giustizia e di sanzione.

Sono opere in cui s'intravede, lo abbiamo detto, la perizia di un artigianato di eccellenza illuminato però dalla scintilla della creatività.

Dino Tiezzi